

Indice:

- L'ignoto alle prese con la democrazia del merito: Ignoto for Ministro
- You must take part in Revolution: Badiucao's Graphic Novel
- Dialoghi mediterranei e relazioni familiari, la descrizione di noi
- Modelli di giornalismo indipendente: Navigazione senza bandiere
- Formare cittadini attivi e responsabili è l'obiettivo delle scuole finlandesi (articolo Vintage)

L'ignoto alle prese con la democrazia del merito: Ignoto for Ministro

Carissimo Ignoto, che rapporto ha con il merito? Mi spiego meglio: Esiste qualche associazione propedeutica al merito, che avanza proposte indirizzate alla politica. Non dimentichiamo il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Cosa ne pensa di queste attività, diciamo quelle che arrivano dal basso e del merito in generale?

“Grazie a questa domanda, Lei si è meritato un bel Diesis. Guardi che di merito non si può più parlare, in quanto in qualsiasi settore, essere meritevoli, conta niente. Un tempo si cercava di accaparrarsi i soggetti più dotati per far funzionare un'azienda e/o una ditta privata così come la macchina statale; e, badi bene, anche nel campo professionale si trovano innumerevoli incapaci che sono ai posti di comando pur non avendone né le capacità tantomeno le competenze. Tutto questo, in larga parte, è colpa della Scuola che non ha più la capacità di far selezione da quando si è permesso a tutti di andare a scuola. Attenzione, però: non sto dicendo che l'istruzione si debba negare, tutt'altro; voglio solo ribadire che taluni non sono portati, e pertanto, una volta raggiunto il minimo sindacale di saper leggere e scrivere, andrebbero indirizzati in altri campi. Per non parlare del clientelismo, le raccomandazioni e la malavita, che piazza gli amici degli amici e i loro pargoletti nei punti strategici dell'apparato statale. Ovviamente ogni genitore vuol vedere il figlio, la figlia con il famigerato pezzo di carta bello in esposizione, e ci mancherebbe; ma, talvolta, si fanno sforzi mentali che portano a disastrose conseguenze. Se uno non è portato per divenire un principe del foro o un luminare, sarebbe preferibile guardare altrove dove, magari, potrebbe divenire un agricoltore di fama mondiale”

“Che ne penso di queste istituzioni? Che dovrebbero, appunto, appurare se effettivamente sia il caso o meno di insistere. Negli USA, per esempio, quando ci si accorge di un elemento valido

lo assistono e lo seguono durante tutto il suo percorso scolastico, agevolandogli pure le spese; e se il ragazzo o la ragazza si dimostra una eccellenza in un determinato comparto, allora lo seguono fino a quando completa il ciclo studentesco. O anche sportivo, per dire. E termino la mia analisi aggiungendo che, oggi, se non sei veramente capace di fare il tuo lavoro non vai più da nessuna parte; al massimo puoi partecipare al concorso per operatore ecologico, il che non lo trovo discriminatorio, anzi”

Ritornando agli anagrammi, l'associazione ACERRIMA ZITO, ad esempio, partendo da idee, propone anche norme – diciamo che le butta là. Potrebbe adottare anche lei lo stesso modus operandi non crede? Cosa propone riguardo al merito?

“Non capisco dove voglia andare a parare. In ogni modo le rispondo che preferirei si facesse una selezione naturale a monte o, meglio, alla base. E vale a dire che le meritocrazie dovrebbero iniziare dalla scuola, come dicevo, e fare subito una cernita. Mi spiego: un insegnante/docente, invece di seguire una classe con oltre venti alunni dovrebbe dedicarsi ad un gruppetto che realmente vuole concentrarsi allo studio, e in questo modo le lezioni risulterebbero più proficue per quei pochi. Ma siccome le aule sono affollate da gente che non dovrebbe essere lì, si assiste ad una perdita di tempo che favorisce l'insegnante ma che non arriva allo scopo finale, che è quello di formare giovani di indubbio spessore culturale. Poi, per dirla tutta, non vedo nemmeno una classe insegnante veramente all'altezza. Si è passati dal sei politico per arrivare alle scuole aperte a tutti, e così facendo –e mi ripeto- tutti gli italiani e le italiane hanno il loro diploma o la loro laurea, anche grazie alle facoltà telematiche, ma non tutti sono capaci di esercitare in modo egregio la professione”

L'anagramma dell'anagramma RICAMATE ORZI ha recentemente discusso al suo interno sui diritti negati e sulla sicurezza dopo gli eventi sanguinosi che hanno interessato le nostre città, per mano di giovanissimi. Cosa ne pensa?

“E a chi vuole che interessi il mio pensiero? Comunque: gli eventi sanguinosi stanno aumentando a dismisura, e credo che le concause siano molteplici. In primo luogo si riscontra un mal di esistere giovanile; poi possiamo parlare di famiglia disgregata e possiamo tirare in ballo molteplici teorie di psicologi e di psichiatri che di sicuro ne sanno più di me. Poi bisognerebbe analizzare il perché di tanta violenza gratuita, ed il motivo di una brutalità che non ha precedenti nella storia dell'umanità. Le dirò che ci ho riflettuto a lungo pure io e, dopo aver ben analizzato i numerosi aspetti complicati, sono arrivato ad una conclusione che ha di che sbalordire la moderna psicanalisi. Vuole che Le esponga la mia teoria? Bene. Apra i padiglioni, non quelli per il vaccino anticovid, bensì quelli auricolari: questa gioventù, non tutta ovviamente ma una buona percentuale, risulta affetta da stronzaggine acuta. E sa da che discende questa patologia? Dal fatto che anche i genitori ne sono portatori insani. Non sempre è facile ottenere una diagnosi precisa, ma se studia i comportamenti e gli atteggiamenti del padre e della madre del bullo di turno, troverà che ne sono affetti pure loro stessi dal momento

in cui hanno preferito demandare il ruolo educativo ai mezzi tecnologici. Scriva pure: Ipse Dixit, e così se ne lava le mani, e anche i piedi”.

MIRTACEA RIZO, nello specifico ha proposto misure come l'apertura delle scuole oltre l'orario ufficiale, la realizzazione di hub di formazione, in grado di connettere giovani e aziende. Che altre proposte avanzerebbe lei per strappare i giovani al nulla e a questo brutto mondo? Mi avvisa quando parlo troppo eh!

“Macadamia mandolini smonto... Con queste sue domande. Mi sembra la stele di Rosetta, mia bisnonna buonanima. Le scuole dovrebbero restare funzionanti tutto l’anno; per fare questo bisognerebbe dotarle di sistema di riscaldamento e di raffreddamento, come si usa nel Nord Europa. Ma, quantunque ci fosse un orario continuato non è in questo modo che si possa pensare di istruirli a dovere. Si possono trovare numerose iniziative, tutte con le buone intenzioni, ma se non si effettua una scrematura resteremo sempre un popolo di alfabetizzati sicuramente, ma non avremo mai un nucleo giovanile che sappia capire ciò che sta leggendo. Pensi che molti laureati faticano a decifrare e compilare un modulo di iscrizione alla scuola elementare. Guardi, non è tanto il fatto che parla troppo a recarmi fastidio, bensì è proprio il suo parlare anagrammatico a darmi sui nervi”

Cresciamo d’età e di intenti. L’associazione della quale lei non fa parte e nemmeno io, ha pure proposto campagne informative su tutti i mass media per sventare le famose e riprovevoli truffe agli anziani. I suoi suggerimenti al riguardo? Cosa pensa delle campagne informative?

“Penso sia un ottimo suggerimento e sarebbe ora che tanti anziani non venissero più turlupinati da pendagli da forza che si sono industrializzati per portare a termine determinate truffe. Ma se vogliamo eliminarle del tutto suggerirei agli anziani di restare giovani. Consiglierei di buttare via i cellulari che acquistano per uno status symbol che fa ridere e che non sanno nemmeno usare, ma tant’è: è la moda! Pertanto, oltre le campagne informative, sarebbe opportuno che tanti anziani scoprissero la campagna. In altre parole, ma non le sue: non diamo adito a questi furfanti di farci fessi, eliminiamo il problema a monte: via telefoni e telefonini e torniamo ad usare carta e penna”

Un’anziana 83enne truffata per un milione di euro da finto corriere – purtroppo è la notizia di pochi giorni fa. Lei possiede lingotti d’oro? Se sì, dove ha pensato di nasconderli? Lei è già arrivato all’età delle truffe? E come pensa di prevenirle?

“A parte il fatto che non posseggo lingotti ma solo denaro contante, e questi pochi milioni di Euro li ho depositati in Posta mentre qualche altro milioncino, per le spesucce, li ho occultati sotto le mattonelle. Le faccio notare che ancora non ho l’età per le truffe ma quantunque deve convenire che non c’è limite di età per cadere in una imboscata architettata con i controfiocchi. Questi ci studiano per mesi e sanno tutto di noi e perciò gli risulta facile trarci in inganno. Pensi che qualche mese fa mi telefonarono per dirmi che mia moglie, non fermandosi al semaforo

che indicava il rosso, aveva investito con la sua Ferrari una persona che transitava sulle strisce pedonali nel centro di Giugliano, chiedendomi trecentomila Euro di danni e per evitare una condanna; Lei sa di certo come funziona, ma sono cascati male giacché ero quasi sul punto di dargli la cifra; però quando hanno sottolineato che la donna era stata investita proprio all'altezza di un semaforo, allora ho subdorato l'inghippo. Quando mai a Giugliano si è visto un semaforo funzionante?”

La metto alla prova, vediamo come sta a riflessi e a QI. Mettiamo il caso che qualcuno la chiama al telefono oppure le invia una mail spacciandosi per la sua intervistatrice di fiducia, come fa a scoprire che si tratta di una truffa? Immagini di essere Ministro dei trasporti, faccia una proposta di legge così a brucia pelo.

“Basta che non sia la prova del nove, faccia come crede. E mi eviti pure la prova del palloncino sennò finisco diritto alle Baleari. E sappi, inoltre, che i miei riflessi sono ancora riflessivi; difatti, a volte sono Qul alte invece sono QuA. Lei mi fa ridere: a parte il fatto che il mio telefono riconosce chi è colui che sta chiamando; e poi c'è un fattore che taglia la testa alla mucca: sì, perché a furia di tagliare la testa ai torelli non ce n'è rimasto più alcuno; e poi riconoscerei subito se dall'altra parte della cornetta ci sia la mia intervistatrice personale: lei pone delle domande, per così dire, mimetizzate e, a volte, non le capisce nemmeno lei. Pertanto, se qualcuna mi chiede come preferisco la pizza, se con i ceci oppure con le fave, capisco immediatamente che mi vuole truffare. Semplice. Per quanto concerne il problema trasporti la mia sarebbe una soluzione definitiva: mi affiderei, per i trasporti su gomma, rotaie e via mare e aerea, ai trasporti funebri. Ci faccia caso: hanno la capacità di svolgere il traffico come meglio non si potrebbe”.

Senza pensarci, immagini di essere il Ministro dell'Istruzione e del Merito faccia un decreto-legge veloce veloce.

“Mi faccia riflettere. Eureka! Le scuole serali per i docenti. Et voilà. Risolto lo spinoso tema dell'istruzione”

Mi ascolti, non ci pensi troppo, segua l'istinto, le cose vengono meglio. Immagini di essere un Ministro senza portafoglio, la prima cosa che farebbe?

“Mi comprerei un borsellino, giusto per non far vedere di essere un miserabile...”

E infine, immagini di essere il Ministro della Difesa. Ma con tutto quello che sta accadendo tra guerre e desideri di pace, se si riunissero i diplomatici di tutti i paesi, e la chiamassero d'urgenza per un Gabinetto, come gestirebbe la cosa?

“Porterei con me tanti rotoli di carta igienica, così da soddisfare i bisogni di tutti questi stronzi che stanno invadendo il Globo. Poi, come ministro della difesa comprerei due/tre centravanti, in modo tale che non si pensi che noi italiani siamo capaci solo di difenderci”

You must take part in Revolution: Badiucao's Graphic Novel

You Must Take Part in Revolution è una Graphic Novel di Badiucao e Melissa Chan. Badiucao è un dissidente cinese, che vive lontano dal suo paese, proprio perché fa satira con la sua arte contro la dittatura di Xi Jinping

La graphic novel nasce con la collaborazione con la giornalista Melissa Chan.

Chi è Badiucao?

Si tratta di un artista a noi già noto, perché già si è parlato di lui in questo blog. L'occasione è stato il percorso espositivo nel 2022 al museo di Santa Giulia a Brescia, nonostante i tentativi di boicottaggio della diplomazia cinese.

La rassegna fu l'occasione per denunciare la repressione politica in Cina e la censura durante la Pandemia Covid -19. L'artista, spesso conosciuto come **il Banksy cinese**, si è affermato sul palcoscenico internazionale grazie ai social media, attraverso cui diffonde la propria arte in tutto il mondo (il suo account twitter @badiucao è seguito da più 80 mila persone). La censura cinese è il bersaglio della sua satira artistica. Attraverso il suo blog, ai social media e a numerose campagne di comunicazione organizzate, Badiucao dall'Australia ha portato avanti la propria arte e con tenacia **l'attività di resistenza, diventando l'unico canale non filtrato dal controllo governativo cinese** capace di trasmettere i racconti dei cittadini di Wuhan durante il lockdown del 2020. Il titolo la dice lunga.

Si tratta di un libro potente e importante sul futuro totalitario globale e sui costi della resistenza, come recita la descrizione stessa. Badiucao è un artista, attivista e provocatore politico cinese-australiano. Uno dei creativi cinesi più popolari e prolifici.

Infatti, nel suo lavoro affronta tantissime questioni sociali e politiche, spesso usando la satira per fronteggiare la censura, l'autoritarismo e il capitalismo. Per i primi anni Badiucao ha agito in modo anonimo ed è stato soprannominato "il Banksy cinese". Le sue opere sono state esposte negli Stati Uniti, in Australia e in tutta Europa. Inoltre, l'artista è stato intervistato da The Washington Post, The Guardian, Time, CNN, NBC e altri autorevoli giornali.

Nel 2020, Badiucao ha vinto il **Premio internazionale Václav Havel** per il dissenso creativo della Human Rights Foundation. Badiucao attualmente vive in esilio in Australia. Questa è la sua graphic novel d'esordio. Ovviamente, sul suo sito, molte opere sono acquistabili, e ciò gli permette di sostenere ciò che fa.

Chi è la co autrice del libro? Melissa Chan è una corrispondente estera americana, che svolge la sua attività da Hong Kong, che vive tra Los Angeles e Berlino. In passato era stata inviata in Cina fino a diventare **la prima giornalista in più di un decennio ad essere espulsa dalle autorità cinesi nel 2012**. La giornalista è stata una firma autorevole per il New York Times dove è stata nominata per un **Loeb Award**, la più alta onorificenza del giornalismo economico, e The Atlantic, The Washington Post, Time ecc.

Melissa Chan appare su VICE News Tonight e Fault Lines di Al Jazeera. Ha conseguito un B.A. in **storia** alla Yale University e un M.S. in **politica comparata** alla London School of Economics. **You Must Take Part in Revolution** è la sua prima graphic novel.

Melissa Chan svolge la sua attività nel settore radiotelevisivo e della stampa come freelance. Dunque, possiamo definire la graphic novel, **un lavoro di respiro internazionale**.

Trama: Siamo nel 2035. Stati Uniti e Cina sono in guerra. L'America è uno stato proto-fascista. Taiwan è divisa in due. Mentre il conflitto tra le potenze nucleari si intensifica, tre giovani idealisti che si sono incontrati per la prima volta a Hong Kong sviluppano convinzioni divergenti su come affrontare al meglio questo panorama tecno-autoritario. Andy, Maggie e Olivia percorrono percorsi diversi verso un cambiamento trasformativo, ciascuno affrontando fino a che punto combatteranno per la libertà e chi diventeranno così facendo.

Il testo ci catapulta nel futuro, saremo in grado di affrontarlo, con la stessa tenacia di Melissa e la satira pungente di **Badiuau?** Abbiamo bisogno di tanti Badiuau e di tante Melissa, di resistenza, di lotta e soprattutto di prendere parte alla Rivoluzione.

Dialoghi mediterranei e relazioni familiari, la descrizione di noi

Parlare di idee, di ciò che ci limita, di orizzonti.

Facciamo un passo indietro, andiamo alla descrizione di noi e ai dialoghi mediterranei. Dopo un incontro a febbraio 2023 a Catania, i discorsi sono proseguiti con altre modalità, e continuano ancora oggi.

Cosa sono i dialoghi mediterranei? Raccogliersi intorno alle idee, agire, ragionare su ciò che ci limita. Al centro non c'è uno stregone o qualcosa di astratto, ma sempre e solo le idee, e la capacità usare la propria testa senza tabù o pregiudizi.

Ecco alcuni dei punti fissati su carta da Simone Perotti:

Vorremmo vivere meglio, ma non ci rendiamo conto che siamo uomini e donne strangolati da:

- non conoscenza del proprio perimetro: chi siamo noi?
- una molteplicità identitaria non vista, non conosciuta, non analizzata
- un sistema di produzione, riproduzione e mantenimento energetico individuale sconosciuto e non governato
- un bilancio tra scelte necessarie e inessenziali confuso
- una visione della propria vita non chiara nemmeno in termini meramente locali/geografici
- una sovrastruttura falsa e malata (che pesa enormemente) nella relazione con oggetti, denaro, consumo
- relazioni malate e non risolte con la famiglia d'origine

L'articolo pubblicato il 7 maggio 2023 su [meer](#) parla proprio delle relazioni familiari. Il testo ha raggiunto migliaia di lettori ed è stato condiviso ben 140 volte. Eccolo.

Possono partire da un'idea o da una persona, che non deve essere necessariamente un Guru o un Santone. Anche se qualcuno forse starà cercando un pretesto per dire: «Mi piace quello che dici, da quando ho ascoltato le tue parole mi sento meglio». Non è questo il punto, non è mai il dito che indica (qualcosa) il punto.

Accade questo: che un giorno di febbraio di qualche anno fa, ci si incontra a Catania e iniziano così i dialoghi mediterranei. Il focus è sempre e solo intorno alle idee. Uomini e donne liberi che si confrontano per esercitare il pensiero. Poi un giorno di marzo, i dialoghi ritornano su Facebook, sotto forma di evento on line. La voglia è quella di continuare a parlare di idee, di ciò che ci limita, di orizzonti e così da dove è partita la scintilla si fissano su carta dei punti.

Uno fra tanti, le relazioni familiari, che sono impresse nel quarto punto sotto la voce **“Relazioni malate e non risolte con la famiglia d'origine”**. Ci capita mai di osservare? Di riflettere? All'interno delle famiglie sono in vigore dinamiche assurde, inconcepibili, atroci; vi è sempre un costante braccio di ferro e giochi di potere estenuanti. Nelle famiglie? Nel primo nucleo della società dove dovrebbe regnare sovrano il “bene”? Succede anche questo – piccoli **ricatti morali, sensi di colpa, e non sono necessarie troppe parole per colpire e fare male**, bastano gli atteggiamenti, i silenzi, gli ammiccamenti per dare l'idea di approvazione o non approvazione. E l'approvazione decreta, spesso un destino (infelice). “Mio padre voleva che io facessi l'avvocato” – e perché non lo ha fatto lui l'avvocato?

E così, ci si ritrova a **fare cose che fanno piacere agli altri**, anzi a chi ci vuole più bene di tutti. Non può volere il nostro male, eppure lo fa. Il male. Inconsapevolmente certo, in buona fede, e

per giunta chiamandolo “bene”. L’affetto verso chi ci ha messo al mondo è innegabile, è la classica ovvietà, ma il viaggio si fa da soli, e senza rimorsi o sensi di colpa, senza paura di non piacere, e senza aspettare l’approvazione o la carezza a lungo desiderata. È difficile alzare le vela e navigare il mare aperto, almeno quanto il viaggio che ci aspetta, ma bisogna liberarsi, è necessario farlo per partire con il bagaglio più leggero. Trovare un’anima gemella non sempre è dipendente da **legami di sangue**. L’affinità di pensieri, di sentimenti, quella **stessa visione del mondo e della vita** è qualcosa che rende simili, anche due sconosciuti. Per non parlare della gioia che un’amicizia autentica può sprigionare. Quella stessa felicità di sapere di essere vicini; concetto che non ha nulla a che vedere con la distanza fisica.

I dialoghi mediterranei on line sono iniziati da una riflessione sugli studenti che si suicidano perché non riescono a concludere i corsi di studi nei tempi e secondo le modalità imposte da una società troppo distratta.

Parliamo di studenti che si suicidano perché subiscono un’assurda pressione psicologica fuori da ogni logica. «Ma Quand’è che studiare è diventato una gara?» è la denuncia di una studentessa, durante l’inaugurazione dell’anno accademico all’Università di Padova.

Laureato più giovane d’Italia. Si suicida all’università, aveva mentito alla famiglia sugli esami inventati. A 23 anni è medico, per me il sonno è tempo perso. 5 lauree in sei anni, studente dei record racconta il suo metodo geniale. Studentessa di 19 anni si suicida all’università: La mia vita è un fallimento.

In questo modo inizia il discorso della Presidente degli studenti dell’Università di Padova. E ancora:

Sentiamo il peso di aspettative asfissianti. Ci viene insegnato che fermarsi significa deludere le aspettative sociali, e molto spesso familiari.

«Sognate una vita che non c’è” ... ancora!» ha detto un giorno Papa Francesco. E se iniziassimo i dialoghi proprio da quella vita che non si vede? E s’incominciasse proprio da chi la riesce a vedere?

Modelli di giornalismo indipendente: Navigazione senza bandiere

Viviamo in un'epoca pericolosa per molti aspetti, e non solo rispetto alle guerre e alle crisi economiche, ma soprattutto perché dominata dalla cattiva informazione e dal falso giornalismo. La stampa libera e indipendente esiste e va sostenuta, ma bisogna anche riconoscerla. Un sistema di informazione libero è sintomo di una democrazia sana. Ecco perché è importante salvaguardare forme di espressione indipendenti da idee politiche e giochi di potere.

Sergio Mattarella alla "Giornata Internazionale dell'Educazione" ha indicato la strada per affrontare l'onda di conflitti, violenza, intolleranza e incitamento all'odio individuando **nell'istruzione** la vera soluzione. La povertà e i divari sociali non permettono a tutti i bambini di ricevere un'istruzione giusta ed adeguata. Bisogna ambire **alla conoscenza e alla cultura**, come strumenti di indipendenza; dobbiamo formare **cittadini consapevoli** e in grado di lottare per le proprie idee. L'istruzione, infatti fa paura ai governi autoritari, e persino a quelli che si dicono democratici, ma che nei fatti non lo sono per nulla o non abbastanza.

Giornali e giornalisti indipendenti e liberi da condizionamenti economici e politici, ormai ne sono ben pochi, anche in Italia. Molte testate giornalistiche, anche prestigiose, oltre a finanziamenti pubblici, introiti pubblicitari, non disdegnano la pratica di **farsi pagare per pubblicare articoli** simil promozionali e fortemente orientati. Basta pagare da poche centinaia di euro fino a migliaia di euro per costruirsi una reputazione **"non corrispondente alla realtà"**. Tale pratica recentemente viene utilizzata in modo massiccio da Guru, che hanno bisogno di essere accreditati con il titolo di "Esperti", e creare fiducia in chi si rivolgerà a loro, della serie "Anche giornali prestigiosi parlano di noi".

Storie positive ed esempi di giornalismo sano e indipendente esistono, e bisogna cercare per trovarli. Ecco un esempio di un modello di informazione da replicare e a cui ispirarsi.

Modelli di giornalismo indipendente: Navigazione senza bandiere per San Nicola La Strada

"Una città, il cuore, la mente": nacque con questo spirito, nel 1997 il "Corriere di San Nicola"

Il giornale on line dedicato a San Nicola La Strada è stato fondato ed è diretto da Nicola Ciaramella. La piccola cittadina conta circa ventidue mila abitanti, e si trova in provincia di Caserta.

Non si tratta di una grande metropoli, ma questo piccolo centro abitato riesce a dare spazio alla cultura e all'arte, alla riflessione, alla cronaca, allo sport, alla solidarietà.

Tutti questi temi prendono avvio dalle pagine del primo quotidiano della città, punto di riferimento di tanti sannicoleesi da oltre un quarto di secolo.

L'esperienza editoriale di San Nicola La Strada ha però radici ben più profonde, che hanno inizio con l'esperimento "Il Ponte", giornale cartaceo nato negli anni Ottanta, sempre sotto la guida del giornalista Nicola Ciaramella. Quell'esperienza termina con il lancio del Corriere di San Nicola, nato cartaceo e divenuto on line dal 2005. Oggi, il giornale registra oltre 300mila visite annuali.

San Nicola La Strada e la sua storia

Contribuire a creare una comunità, un modello replicabile di solidarietà e vivibilità: questo è lo scopo principale del Corriere di San Nicola. Narrare ed immortalare eventi culturali, artistici, religiosi, di socialità che si svolgono in tutti i campi della vita e della quotidianità: sono questi alcuni temi affrontati negli articoli pubblicati sul giornale. Il senso di appartenenza è forte; numerosi articoli rendono omaggio a persone scomparse, come a simboleggiare le profondi radici umane di un territorio. Si celebrano i successi, i traguardi di quelle "persone", che appartengono alla stessa e unica collettività. Si genera un circolo virtuoso, una rete, un abbraccio fisico e virtuale, che mette al centro le relazioni.

Il territorio sannicolese si snoda lungo il percorso della via Appia, la quale in epoca romana congiungeva Santa Maria Capua Vetere alla città di Benevento.

Corriere di San Nicola

E quando l'associazione comunale per diversamente abili "Il Girasole Onlus" inaugura il nuovo Doblò, che trasporterà persone con difficoltà motorie, l'unico giornale presente all'evento (forse poco interessante...) è il Corriere di San Nicola.

Sì, perché, oggi, il giornalismo è diventato anche di parte, interessato, distratto, tutto prostrato a ciò che aumenta l'audience, a ciò che fa numero, che genera denaro.

Il giornalismo non vive un momento felice; in più parti del mondo i giornali diventano i megafoni propagandistici dei governi e di idee usa e getta. Non bisogna guardare solo alla Russia e alle altre dittature come la Cina, la libertà di stampa è sotto attacco in diversi paesi, compresa l'Italia. Nell'ultimo anno sono centinaia i giornalisti imprigionati o uccisi. Secondo un rapporto dell'ONU, negli ultimi anni l'85% della popolazione mondiale ha subito una diminuzione della libertà di stampa. Trovare giornali liberi è difficile. Nonostante tutto, la stampa indipendente c'è, esiste e vive seppur in mezzo a tante difficoltà. Sono poche le voci libere, tra queste (nel suo piccolo) resiste anche il Corriere di San Nicola, diretto da un autentico volontario.

Nicola Ciaramella: L'intervista

A tale proposito, abbiamo raggiunto il direttore del CdS ponendogli un quesito, che rappresenta una delle caratteristiche fondamentali di un sano giornalismo: il racconto della verità.

Gli abbiamo chiesto di spiegare cosa rappresenta il giornalismo a San Nicola La Strada come nel mondo. La risposta in poche battute è essenziale, precisa ed illuminante:

Entrare nelle ragioni e nella funzione del giornalismo, sarebbe molto complicato e rischierei di dilungarmi troppo sull'argomento. Dirò semplicemente, che credo in un giornalismo attivo, sano, che partecipa e che scende in strada, che insomma è presente per raccontare. Ovviamente, l'impegno è molto più ampio, e sono felice di essere stato l'unico e primo fondatore della stampa "sannicolese".

Ogni giorno ricevo attestati di stima e affetto da parte di semplici cittadini, come anche dalle istituzioni; attraverso il "Corriere di San Nicola" ho fatto conoscere in Italia e nel mondo il nome e la storia di San Nicola La Strada. Il giornale, infatti, viene letto da sannicolesi e no, che vivono in tante parti del mondo.

Credo di poter affermare che il "Corriere di San Nicola" è la storia di San Nicola la Strada.

Il giornale è il primo e unico quotidiano della città, registrato nel 1997 è tra le più "vecchie" e longeve testate giornalistiche dell'intera provincia.

Spero di essere un esempio per le nuove generazioni, la storia della mia vita giornalistica parla per me. Fare il giornalista vuol dire raccontare la verità, e per fare questo bisogna cercarla, viverla. Ecco perché, il mio impegno e la mia dedizione non hanno mai avuto una bandiera né ricevuto alcun compenso economico. Tutto ciò che faccio è completamente gratuito.

Solo non avendo legacci, né catene e né padroni, si può essere liberi e raccontare ciò che ci circonda. Solo in modo disinteressato, avrei potuto dare un senso e un valore alla parola "giornalismo". – continua su lifestyleslow.com

Formare cittadini attivi e responsabili è l'obiettivo delle scuole finlandesi (articolo Vintage) – 17/05/2020

I paesi del nord Europa sembrano lontani e irraggiungibili per certi versi, in molti casi, invece, riescono a **dare lezioni** che tutti dovremmo imparare. In quei paesi si rispetta di più l'ambiente e la cultura è fondamentale, la civiltà ha un senso diverso fondato sul rispetto. Lo dimostrano le piste ciclabili e la massiccia pubblicazione di libri, per esempio.

Nelle scuole finlandesi si impara anche a riconoscere le fake news; il modello di scuola si basa sul concetto di formare cittadini più consapevoli, capaci di riconoscere la cattiva informazione, la quale fa molti più danni di quanto si possa immaginare.

L'informazione è diventata un bombardamento da più parti; tutti sanno tutto e vogliono comunicarlo a tutti i costi, a volte l'informazione viene distorta in base alla visione politica o ideologica dei giornalisti, altre volte, peggio ancora vengono diffuse fake news, chiamate anche bufale, ovvero notizie non vere, false.

In realtà esistono alcuni metodi per riconoscere le fake news, e nelle scuole finlandesi si insegna anche a difendersi dalla disinformazione; un cittadino disinformato o male informato non ha una visione completa della realtà, e soprattutto non può sviluppare un senso critico e non pensa con la propria testa. Alcune raffiche di notizie hanno il solo scopo di destabilizzare, di creare prototipi di cittadini, che hanno convinzioni di massa e generalizzate.

Il professor **Kari Kivinen**, preside del college statale di Helsinki, in un'intervista sul quotidiano inglese *“The Guardian”* ha spiegato come il **sistema educativo** del suo paese si sia adattato alla necessità di offrire **agli studenti una formazione specifica sulla disinformazione** e sull'importanza di **verificare sempre i dati, risalendo alla fonte** e riuscendo da soli a valutare se è o meno affidabile.

Cittadini informati sono anche cittadini più liberi.

Ogni materia scolastica insegna a difendersi dalla disinformazione

la matematica, la storia, l'arte e la grammatica

È già da qualche anno che la Finlandia ha introdotto **l'alfabetizzazione giornalistica** e le istruzioni di **pensiero critico nel curriculum scolastico nazionale**. Nelle lezioni di **matematica**, gli alunni **imparano quanto sia facile mentire con le statistiche**; in quelle di arte, vedono come può essere **manipolato il significato di un'immagine**. Durante le ore di storia, analizzano **importanti campagne di propaganda**, mentre gli insegnanti di

lingua finlandese lavorano con i bambini sui i diversi modi in cui le **parole possono essere usate per confondere, fuorviare e ingannare**.

Il pensiero critico in questo processo è fondamentale, perché aiuta a distinguere le bugie dalla verità e a non guardare tutte le notizie con scetticismo, ma in primo luogo ragionando e consultando le fonti attendibili.

La Finlandia ha una visione a lungo termine, che ogni paese dovrebbe adottare, perché mette al centro la formazione delle nuove generazioni, futuri cittadini più attivi e consapevoli, capaci di valutare le informazioni con senso critico e diffonderle, condividerle in modo responsabile e per il bene di tutti, in fondo a questo serve l'informazione, al bene di tutti, non di alcuni.

Storia, linguaggio televisivo, senso critico, senso civico, ragionamento, ironia

In Italia non solo i giornalisti tentano di fare informazione, ma anche altri personaggi, come **alcuni politici o opinionisti televisivi**. Eppure, nel nostro paese, non è difficile riconoscere **notizie propagandistiche**, basterebbe consultare qualche testo di storia fascista, non molto lontana. Per riconoscere le notizie false e la cattiva informazione, bisogna avere una preparazione multidisciplinare: è necessario aver studiato la **storia, guardare documentari ma anche tv spazzatura**, per accorgersi anche delle **notizie superflue**, che hanno lo scopo di tappare buchi e spazi, che in caso contrario dovrebbero essere riempiti con notizie scomode. Nel febbraio scorso su questo blog è stato pubblicato un articolo-sperimentale con un elenco di non-notizie, diffuse dalle reti del servizio pubblico – notizie choc-chezze **prendendo in esame solo due edizioni**.

Curiosità sul sistema scolastico finlandese

Un primo cambiamento nella scuola finlandese arriva negli anni Ottanta, quando viene adottato un nuovo sistema, che prevede l'inizio dell'istruzione di base a sette anni.

Le materie prime della formazione scandinava sono tre:

- per l'apprendimento: personalizzazione, *knowing/learning by doing*, ricerca, monitoraggio
- per la qualità docenti: selezione rigida iniziale, formazione continua, valutazione
- per gli istituti scolastici: autonomia, flessibilità, rendicontazione

Il percorso formativo scandinavo è a misura di studente, personalizzato. Si delinea il profilo dello studente, vi è massima attenzione alla sua personalità, alla crescita, monitorando gli sviluppi e i traguardi raggiunti. In Finlandia non esistono le classi, ma i gruppi che cambiano in base alle discipline. In questo modo, lo studente è ancorato solo a sé stesso e impara presto a contare sulle proprie capacità e a rapportarsi con più individui.

Tabloid N.2/2025 – scaricabile gratuitamente sul sito lifestyleslow.com

Life Style Slow Tabloid è uno strumento per diffondere cultura e informazione libera e indipendente. La versione free download permette di raggiungere anche chi ha poca familiarità con strumenti digitali o chi concepisce la lettura come una pratica SLOW da apprezzare, e gustare qualche volta, anche senza dispositivi tecnologici. Leggere in forma cartacea è un modo per prendersi tempo per sé stessi, stimolare la memoria, allenare il pensiero critico. La capacità di analisi, di comprensione, la voglia di ragionare con la propria testa al di là di tutta la disinformazione che arriva da ogni parte e in tutte le forme possibili – vanno alimentati, oggi in particolar modo.

Sfogliando una rivista, il livello di concentrazione risulta più elevato, e infine si può contribuire a tenere a bada le insidie del web. Nel virtuale, infatti, le fake news dilagano, come le notizie boom false, poste in rete solo per catturare qualche click o like. Semplice distinguerle, per i soliti titoli impressionanti, che mirano a fare colpo, lasciando il nulla in chi legge.

Sembrerà uno stile anacronistico quello di leggere in formato carta. Secondo alcune statistiche, in Italia si vendono giornalmente circa 1,32 milioni di copie di giornali e l'amministratore delegato del New York Times ha affermato: "La carta stampata ha dieci anni di vita". Il conto alla rovescia è iniziato oppure no. Il tempo ce lo dirà. Il rito del giornale, lentamente sfogliato, con una tazza di caffè sul tavolo va difeso. Se non per altro, per difendere il giornalismo autentico, il pensiero critico e infine, per sconfiggere la fame di copia e incolla digitali, sensazionalismo digitale, bufale gigantesche e sottocultura social.